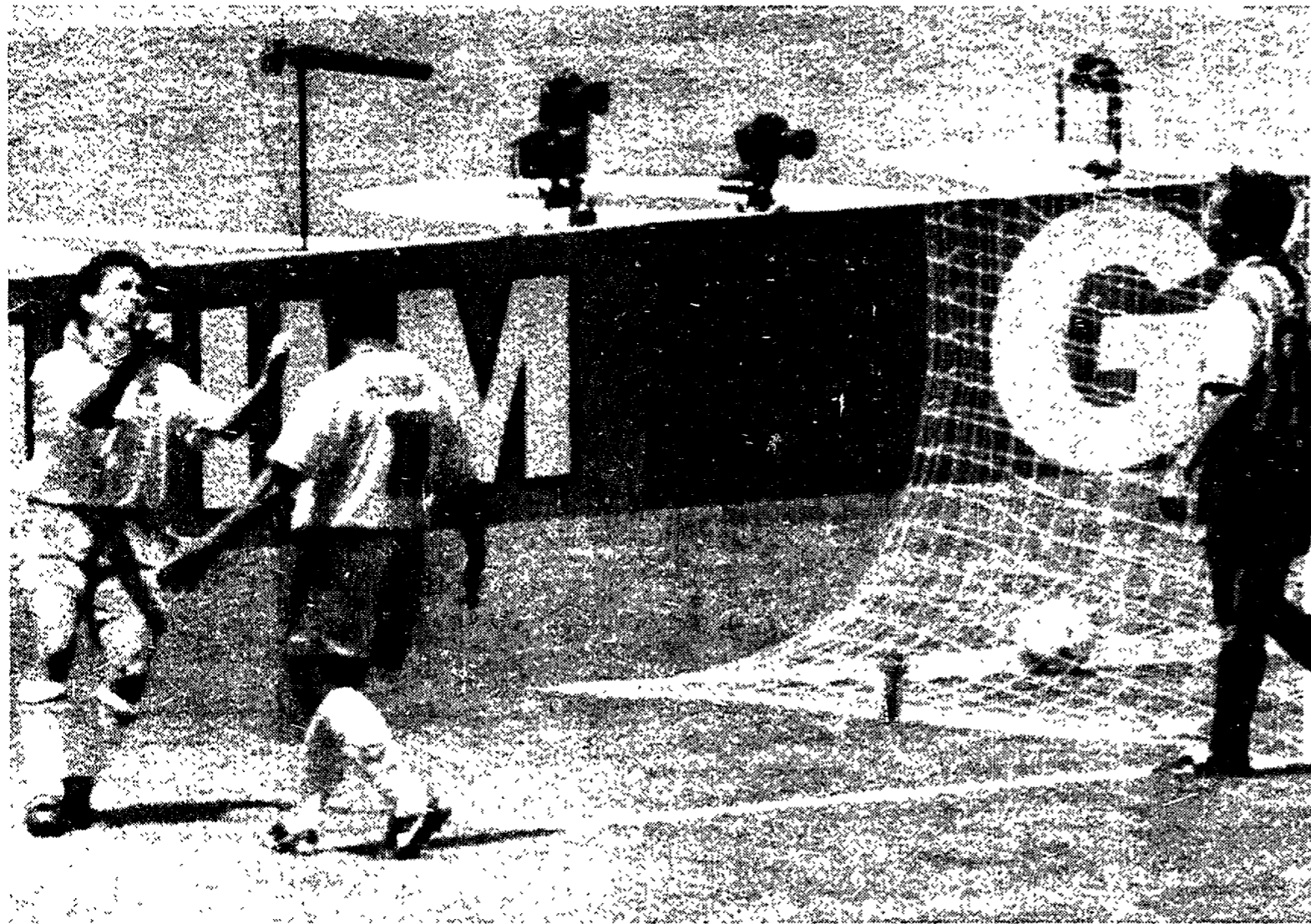


I QUARTI. Stasera a Dallas, ore 21,30 (Raiuno e Tmc), in campo Brasile e Olanda



Bebeto e Romario esultano: il gol agli Stati Uniti li ha portati ai quarti di finale

Eric Risberg/AP

Romario suona la carica

«Questi olandesi non mettono paura a nessuno»

BRASILE-OLANDA

Brasile: 1 Taffarel; 6 Branco; 15 Marcio Santos; 13 Jorginho; 10 Rai; 5 Mauro Silva; 17 Mazinho; 8 Dunga; 11 Romario; 7 Bebeto
Olanda: 1 De Goeje; 18 Valckx; 4 Koeman; 2 F. De Boer; 3 Rijkaard; 20 Winter; 5 Witschge; 7 Overmars; 10 Bergkamp; 19 Van Vossen
Arbitro: Rodrigo Badilla Sequeira (Costa Rica)
Tv: Rai Uno e Tmc ore 21,30

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ LOS ANGELES. Comunque finisca il mondiale, i giocatori brasiliani hanno già conquistato un primato. Sono i migliori papà. I più prolifici. Dopo il figlio di Leonardo, venuto alla luce nei primissimi giorni della World Cup, l'altro ieri è nato anche il terzo bimbo di Bebeto (pesa più di 4 chili, è alto 52 centimetri, potrebbe scendere in campo nella finale: complimenti!). Nel ritiro del Brasile, dove abbondano i superstiziosi, sono stati mobilitati gli aruspici. I quali, scrutato il volo degli uccelli e analizzati i fondi del caffè, hanno tratto auspici positivi: Mateo - così si chiama il pupo - è nato il 7 luglio, lo stesso giorno di Ringo Starr e di Pierre Cardin (e allora, direte voi, Behi, rispondiamo noi). Inoltre, il 7 è il numero di maglia del babbo. Che contro l'Olanda avrà un motivo di più per segnare un altro gol «pesante» come quello, decisivo, realizzato contro gli Usa.

In realtà, la sacrosanta gioia di Bebeto si è mescolata, giovedì pomeriggio, con toni da saloon. Al Double Tree Hotel di Dallas, ritiro del Brasile, si è sfiorata la zuffa. Due emittenti tv brasiliane (la potentissima Rete Globo, già proprietaria di Telemontecarlo, e la meno potente ma altrettanto battagliera Sbt) si contendevo l'esclusiva per una clamorosa diretta: Bebeto che, in collegamento con la clinica di Rio, vede sul monitor il suo terzogenito. La scena era ai limiti del surreale: il collegamento era già attivato, Bebeto era adorante davanti allo schermo che gli rimandava l'immagine di sua moglie, a letto, con il bebè in braccio, e dietro di lui i due telecronisti si insultavano a sangue e si sfidavano a duello. Alla fine l'ha spuntata Rete Globo, e l'intervista con Bebeto, signora e

infante è stata condotta da Roberto Cabrini: che non è un calciatore, nonostante quel nome, ma un giornalista assai noto in Brasile - è normalmente il corrispondente di Rete Globo da Londra - per aver intervistato, per primo, Paulo Cesar Faria, il tesoriere di Collor, facendo scoppiare uno dei tanti scandali che hanno recentemente sconvolto la vita politica brasiliana. Ieri, più modestamente, Cabrini ha fatto lo scoop della prima poppata.

Inutile dire che Bebeto, di fronte a tanta tenerezza, si sdilinquiava. È un ragazzo adorabile, questo numero 7 dai piedi buoni e dal cuore di panna: talmente adorabile che spesso non ha, in area di rigore, quel killer instinct che contraddistingue invece il suo compagno di prima linea Romario. Inutile dire che la coesistenza fra i due è il tema costante e immancabile della vigilia brasiliana. Il dualismo Romario-Bebeto, la loro diversità di carattere, la loro intesa in campo (che si realizza a sprazzi, ma quando si realizza è micidiale: la difesa Usa ne sa qualcosa) non è più nemmeno una notizia. Le vere notizie da Dallas riguardano la formazione che, rispetto agli Usa presenterà due novità. Una obbligata: Leonardo si è beccato quattro giornate di squalifica e al suo posto, al 90 per cento, giocherà Branco. L'altra, ampiamente prevista: rientra Rai, ma ancora non si sa se a fargli posto sarà Mazinho (l'ex leccese che l'aveva sostituito contro gli Usa), oppure se verrà sacrificato Zinho, piuttosto opaco nelle ultime partite.

Il caso di Leonardo ha tenuto banco, qui negli Usa, per giorni. Una fetta dell'opinione pubblica americana - quella, almeno, che segue il soccer - è arrivata a chiedere pesanti provvedimenti penali

Bogotà: Asprilla insultato, le sue guardie sparano in aria

ERIC RISBERG/AP

per il giocatore, e a definirlo «un animale»: cosa piuttosto singolare, nel paese del football. Dal canto suo Leonardo ha continuato a giurare che non intendeva ferire Ramos in quel modo, e si è recato in ospedale a trovare il giocatore americano, scoppiando a piangere davanti a lui. Altra scena surreale: Ramos, con la faccia coperta di bende, che consolava Leonardo in lacrime, con frasi del tipo «Su, su! Non è mica morto nessuno!». Peccato davvero, comunque, perché Leonardo - anch'egli neo-papà, come dicevamo, del piccolo Lucas - stava facendo un grande mondiale. Non è detto, però, che la sua sostituzione con Branco sia una perdita per la squadra, soprattutto se l'ex genoano ha smaltito i problemi alla schiena che l'avevano bloccato nella prima fase della World Cup. Branco lo conosciamo bene: con lui il Brasile ridiventerà pericolosissimo sui calci piazzati, che finora, invece, non sono stati sfruttati da una squadra priva di grandi tiratori dalla lunga distanza. Sarà una variante d'attacco in più per una formazione che finora ha avuto un solo problema: la difficoltà nello sbloccare il risultato.

E gli olandesi? Gli olandesi aspettano, e incassano le battute del solito Romario, l'unico brasiliano la cui lingua taglia come un machete. Ieri il numero 11 ha colpito due volte. Prima, richiesto da un cronista italiano sul perché del suo «no» alla Juve, che l'ha molto cercato, ha detto: «In Italia ci vengo solo per le vacanze». Poi, interrogato sull'Olanda, ha detto che gli arancioni «non sono né competitivi né motivati come gli Usa». Apriti cielo! Tenete presente che Romario ha giocato in Olanda per anni (nel Psv Eindhoven) e se n'è andato senza troppe lacrime (sue,

È ancora tensione tra i nazionali di calcio della Colombia e gli appassionati di calcio del paese sudamericano. Ieri l'attaccante del Parma, Faustino Asprilla ha reagito violentemente agli insulti profferiti contro di lui da un gruppetto di persone e le sue guardie del corpo sono state costrette a sparare in aria per disperdere gli esagitati. L'episodio, secondo quanto hanno fatto sapere oggi fonti della polizia colombiana, è avvenuto all'alba nella città di Cali, a pochi chilometri dalla quale si trova Tulua, la cittadina dove risiede il calciatore. Asprilla si è reso per il momento irreperibile. È possibile comunque che la reazione delle guardie del corpo di Asprilla sia stata sproporzionata alla situazione, e che abbia influito sul loro comportamento l'impressione suscitata dall'uccisione dell'altro nazionale Andrés Escobar, assassinato la settimana scorsa a Medellin.

non del Psv). Ovviamente gli olandesi, sentendosi definire «inferiori agli Usa» - anche solo sul piano delle «motivazioni» - hanno preso cappello, ma le reazioni sono piuttosto diplomatiche. Advocaat, il discusso ct arancione, ha detto: «Conosciamo bene Romario. Se ha detto quello che ha detto, avrà avuto i suoi motivi». De Goeje, il portiere: «È una sua idea. Io ne ho una diversa». Koeman, suo compagno nel Barcellona: «Piantiamola di parlare solo di Romario, il Brasile ha tanti ottimi giocatori». Rijkaard: «Può dire quello che vuole. Vedremo come andrà in campo».

Già, come andrà in campo? Il Brasile è lievemente favorito (tra parentesi, i bookmakers inglesi continuano a pronosticarlo per la vittoria finale: ieri Ladbrokes lo dava 13-8, contro i 4-1 di Italia e Germania) e il vero dilemma della partita sembra essere il seguente: riuscirà la difesa arancione, notoriamente allegra (e molto lenta in Ronald Koeman), ad arginare le due attaccanti brasiliani? La difesa sudamericana, invece, è apparsa finora piuttosto solida, grazie anche al prezioso lavoro di tamponamento di Dunga e Mauro Silva: l'altro tema tattico su cui si deciderà la gara, è quanto i due sapranno bloccare sul nascere le progressioni di Dennis Bergkamp, che ama partire da dietro (l'interista sarà «atteso» in zona dai centrali Aldair e Marcio Santos, ma prima incontrerà la diga dei due centrocampisti), e impedire a Jonk e a Koeman il tiro da lontano, un'arma che l'Olanda ha dimostrato di saper utilizzare spesso e bene. Il fraseggio del Brasile (capace di improvvisare fiammate) si scontrerà con il gioco aperto dell'Olanda, potrebbe venir fuori una bella partita. In fondo, è (quasi) già una finale.

«Nessun perdono per Maradona!» Pelè se la prende con il «Pibe»

Diego Armando Maradona non può essere perdonato. E lui stesso il principale artefice delle sue disgrazie ad Usa 94, e colui che ha ucciso prima del tempo delle speranze della nazionale argentina di vincere la sua terza coppa del mondo. A «sparare» sull'ex capitano del Napoli, e non è certo la prima volta, è il fuoriclasse al quale più volte l'argentino è stato paragonato, e che lotta con lui per il titolo di miglior giocatore nella storia del calcio: Pelè. «Maradona non ha scusanti per ciò che gli è successo - ha detto Pelè a Dallas, dove si trova per seguire la partita Brasile-Olanda - ma non ad uno che ha giocato quattro coppe del mondo. È pazzesco che ora i gloriosi argentini per questa storia tirino in ballo Havelange, parlando di complotto della Fifa. È disgustoso: semmai l'unico pazzo è Maradona, se è vero che ha preso un cocktail con cinque derivati dell'efedrina. La legge deve essere uguale per tutti, e l'Argentina non fa eccezione. Avrebbero squalificato chiunque fosse risultato positivo al controllo anti-doping di una partita dei Mondiali». Pelè ha fatto un'osservazione già rivolta in passato a Maradona: «Non è mai stato un esempio per i giovani: nessuno si è preoccupato di fornirgli le giuste basi morali per affrontare la vita. Un campione dovrebbe essere di esempio a tutti - anche nella vita privata, ma non credo che sia il caso di Maradona. Che tipo di educazione ha avuto? E quale background religioso? Comunque gli auguro di superare questo momento: ormai è vecchio per il calcio, ma è ancora giovane per la vita. Deve farcela, anche se avrà questo peso sulle spalle, e quindi sarà dura. Certo, con una squalifica di 13 mesi per cocaina, una cosa del genere proprio a lui non doveva accadere». A proposito del calcio negli Usa, infine, Pelè dice: «Non credo che, passati questi mondiali, riuscirà a farsi amare dagli statunitensi».



Bergkamp festeggiato dai compagni nella gara con l'Eire

Kazuhiko/Ansa

Ma vent'anni dopo Crujff Bergkamp spera nel miracolo

MAURIZIO COLANTONI

■ L'Olanda sta crescendo. Per lei il mondiale non era iniziato nel migliore dei modi, non tanto per i risultati (è finita prima del girone F), ma per quello che aveva combinato in fase di costruzione del gioco: lenta, senza idee; insomma, un'Olanda da dimenticare. Tutto questo nella prima fase, caratterizzata solamente da episodi isolati che, appunto, avevano permesso la qualificazione agli ottavi. Negli ottavi, invece, la squadra di Advocaat trasformata, quasi irriconoscibile, è riuscita ad imporre il suo gioco contro la modesta formazione irlandese. Probabilmente lo scontro diretto e l'odore della finale di Los Angeles hanno galvanizzato la squadra. I tulipani, dunque, ci provano oggi con il Brasile al Cotton Bowl di Dallas alle 21,30 (ora italiana). Ci sarà molto caldo in campo, dunque, non solo per la temperatura che oscillerà fra i trenta e i quaranta gradi, ma anche perché l'incontro tra gli olandesi di Advocaat e i brasiliani di Pareira è molto atteso: da questa gara, infatti, è probabile venga fuori una delle due finaliste del mondiale americano. La squadra vincitrice di questo incontro, infatti, mercolerà di prossimo a Los Angeles (all'1.30 di notte, ora italiana) affronterà in semifinale la vincente dell'altro quarto di finale fra Romania e Svezia.

Uno dei motivi più interessanti dell'incontro fra olandesi e brasiliani, comunque, è la sfida tra Koeman e Romario; i due, infatti, sono compagni di squadra nel Barcellona. A riguardo il difensore olandese dice: «È quasi impossibile marcare Romario per tutti i novanta minuti. In qualsiasi momento può eludere la marcatura; nei dieci metri è imprevedibile. Bisogna solo sperare che, se e quando gli capiterà un'occasione da gol, si faccia trovare impreparato». I due sono molto amici, e Koeman ha qualcosa da dire anche a questo proposito: «Per tutti i novanta minuti metterò da parte l'amicizia e mi concentrerò sull'incontro. Romario a volte si assenta dal gioco, ed è proprio questo ciò che io spero capiti oggi».

Il tecnico Advocaat, invece, punta tutto sul recupero

ro dell'ala destra Overmars, dolorante a un polpaccio: la presenza dell'ala destra nell'incontro con il Brasile sarà determinante per dare vivacità e incisività alla linea d'attacco olandese. In dubbio anche Van Vossen alle prese con uno stiramento inguinale, mentre dovrebbe ritornare in campo Wouters che ha ormai scontato il turno di squalifica. Guai di infermeria a parte, la voglia di vincere è tanta, soprattutto da parte dei due pezzi pregiati dell'Olanda, Bergkamp e Jonk che, senza mezzi termini, mirano alla vittoria. Bergkamp soprattutto, spronato dalla sua buona prestazione, fin qui, spera di imporsi fra i migliori del mondiale americano. E poi, c'è un ricordo che scocca nel passato della nazionale cariosa: quello di un Olanda-Brasile vinto dagli arancioni per 2 a 0 nel mondiale '74 in Germania (all'epoca non c'era ancora l'eliminazione diretta ma la seconda fase ruotava intorno a due gironi di semifinale), a tutt'oggi l'ultima sfida mondiale tra le due formazioni. Il grande Crujff e il poderoso Neeskens portarono i tulipani in finale (persa poi persa con la Germania 2 a 1) e relegarono il Brasile alla finalina terzo quarto posto (persa con la Polonia 1 a 0). Allora, l'Olanda era la squadra rivelazione del calcio mondiale e il loro gioco totale ed atletico divenne da quel momento in poi un modello per tutta l'Europa.

Advocaat, comunque, pur sapendo di doversi confrontare con quel passato, sa di dover incontrare oggi un Brasile più forte di quello di vent'anni fa avendo a disposizione un'Olanda sicuramente meno «rivoluzionaria» e geniale. Il suo problema, insomma, è quello della giusta impostazione tattica della partita: Romario sarà affidato a Valckx oppure al laziale Winter; mentre Koeman, dovrà sfruttare tutta la sua astuzia, la sua possanza atletica e il suo senso della posizione per garantire solidità al reparto difensivo. Senza contare che Koeman potrà sfruttare la sua bordata da fuori area e i suoi pericolosi calci piazzati che fanno tremare qualsiasi difesa.